

## VALLI

## Gianico

**Dopo 22 anni la comunità saluta e ringrazia di cuore il vigile Masnari**

Dopo ventidue anni in servizio, a fine aprile il vigile urbano Marco Masnari ha salutato Gianico. Arrivato in punta di piedi nel 1999, lui che è originario di Angolo Terme, in breve tempo è stato capace di farsi volere bene da una comunità che fino a quel momento gli era estranea. Ritrovatosi a dover scegliere tra due comuni diversi tra loro, uno cittadino, con un comando diviso per compartimenti, e l'altro più

piccolo, con l'ufficio all'interno del municipio, Marco agì d'impulso e oggi si dice felice della scelta fatta. «Sono stato fortunato ad avere avuto dei colleghi sempre molto validi, dagli uffici agli amministratori - racconta Marco -. Ormai conosco più persone qui che non al mio paese. A volte vengono in ufficio a cercarmi e pur sapendo che non posso aiutarli, si sfogano e si confidano. È uno degli

aspetti più gratificanti del mio lavoro». Arrivato il momento dei saluti, anche il sindaco Mirco Pendoli ha voluto rendergli omaggio: «A Marco porto il riconoscimento di una comunità intera. Ha svolto un ruolo importante e educativo soprattutto per i nostri bambini e ragazzi. Gli auguro una buona "nuova vita" e gli raccomando, quando attraverserà la valle in bici, di fermarsi nel suo paese adottivo».



# In duecentocinquanta tra valli e boschi ma di Laura Ziliani non c'è traccia

**Nonostante l'imponente schieramento di forze resta un mistero la sorte dell'ex vigilessa del paese**

## Temù

Giuliana Mossoni

■ Oltre centocinquanta professionisti tra uomini del soccorso alpino, della guardia di finanza, dei vigili del fuoco e di dodici gruppi di protezione civile, cui si sono aggiunti almeno un centinaio di volontari «spontanei», delle associazioni dell'alta Valcamonica.

Sono state ben oltre 250 le persone che per l'intera giornata di ieri hanno setacciato sentieri, boschi, canaloni e vette tra Vione, Temù e Ponte alla ricerca di Laura Ziliani.

**Le ricerche.** L'ex vigilessa di Temù, oggi dipendente del Comune di Roncadelle, manca da casa da sabato scorso, quando poco dopo le sette è uscita di casa per fare una passeggiata, con tutta probabili-

tà in direzione di Villa Dalegno. Da allora di lei non si ha più notizia, nonostante otto interi giorni di ricerche, palmo a palmo, in un territorio vasto, frastagliato, a tratti insidioso e molto variegato.

Circa 1.800 i chilometri di tracce gps rilevate fino a venerdì, alle quali se ne sono aggiunte almeno altrettante ieri, per una perlustrazione che non ha eguali nell'area. Eppure la cinquantacinquenne sembra svanita nel nulla. L'esercito di uomini e donne, tra cui diversi cinofili, si è ritrovato all'alba nella sede del soccorso alpino a Temù ed è stato suddiviso in squadre miste, ricevendo istruzioni precise, con aree da scandagliare a rastrello. Nulla è stato trascurato, ieri come nei giorni scorsi, andando a perlustrare anche luoghi impervi e insidiosi, dov'è stato necessario calarsi

**Sono state ispezionate anche le zone dove era stato segnalato il passaggio della donna**

ne. Nonostante tutto, però, non si getta la spugna, anche se le speranze ormai sono al lumicino: i protocolli, in genere, prescrivono d'interrompere le ricerche dopo otto giorni, ma in alta Valcamonica si è deciso di rimodulare il modello adottato finora, mantenendo comunque un presidio attivo con la presenza di alcuni tecnici. //

con le corde e usare la massima sicurezza. Sicurezza che è stata garantita anche ieri, grazie a uno specifico supporto.

**Falsa pista.** Si è partiti da Villa Dalegno, dalla località Gario, dove - stando ad una segnalazione - qualcuno avrebbe incrociato la donna sabato mattina, fin verso la Val Canè, dove i cani molecolari avrebbero fiutato venerdì scorso una pista. Ma di Laura, mamma di tre figlie e vedova da nove anni, dopo che il marito è morto travolto da una valanga in Val d'Avio, non c'è davvero traccia.

Nonostante l'imponenza dei mezzi (è stato impiegato anche l'elicottero, controllate le telecamere in paese e nelle baite, usati droni e tutto quanto disponibile) anche nell'ultimo briefing in serata si è dovuto prendere atto della situazione.

Nonostante tutto, però, non si getta la spugna, anche se le speranze ormai sono al lumicino: i protocolli, in genere, prescrivono d'interrompere le ricerche dopo otto giorni, ma in alta Valcamonica si è deciso di rimodulare il modello adottato finora, mantenendo comunque un presidio attivo con la presenza di alcuni tecnici. //



Sui pendii. Una fase delle ricerche di ieri in alta Valcamonica



In campo. Oltre 200 tra professionisti e volontari



Campo base. Massiccio lo spiegamento di forze

## «Chiediamo di poter costruire un cimitero per i musulmani»

## Lumezzane

**L'imam Talib Hussain si fa interprete di un'esigenza sentita dalla sua comunità**

■ Partiamo dai numeri, in perfetto stile lumezzanese: circa 200 iscritti e uno stabile in via Trieste, acquistato nel 2005 e completamente di proprietà dell'associazione. Sembrano i numeri di un'azienda, ma parliamo dell'associazione culturale Madni Dar-UI-Islam e, di conseguenza, della moschea di Lumezzane, luogo di culto della comunità musulmana presente sul territorio.

La struttura è composta da

un salone utilizzato per la preghiera, un ufficio per l'archiviazione dei documenti, due aule per insegnare ai più piccoli il Corano: per loro c'è un'ora di lezione quotidiana, rigorosamente in italiano. Del resto, siamo già alla terza generazione di immigrati.

È l'imam Talib Hussain, 43 anni, la figura di riferimento per la comunità religiosa: «La mia vita è in funzione della religione: per diventare imam sono stati necessari 10 anni di corsi, e ho dovuto imparare il Corano a memoria. Qui a Lumezzane sono stato scelto dopo una selezione e un colloquio col direttore dell'associazione. Sono fiero d'avere questa responsabilità». Impossibile non affrontare con lui il tema dell'integrazione. L'imam non nasconde



La moschea. Qui i musulmani si raccolgono in preghiera

«alcuni episodi di razzismo verificatisi in passato. Eravamo appena arrivati in paese, dunque forse era normale ci fosse un po' di timore nei nostri confronti. Ma, qui a Lumezzane, stiamo bene e ci sentiamo accettati».

C'è però un desiderio, che Talib Hussain indirizza alla Giunta lumezzanese: «È dal 2005 che chiediamo alle varie Amministrazioni il permesso di poter costruire un cimitero musulmano». Una richiesta legata anche alle difficoltà burocratiche per la sepoltura di una persona musulmana in Italia: spesso è necessario lasciare la salma in obitorio per lunghi periodi, anche

mesi, oppure rimandarla nel proprio paese d'origine. Con costi decisamente alti. È anche per questa ragione che ogni socio paga un'assicurazione mensile all'associazione che garantisce la copertura delle spese di spedizione della salma al paese di origine. «Noi vorremmo essere seppelliti vicino ai luoghi dove abbiamo passato tutta la vita - conclude l'imam -. Ci rendiamo disponibili a pagare il terreno e a costruire a nostre spese la struttura, chiediamo solo il permesso comunale. Tutte le comunità musulmane della Valtrompia si sono unite in questo progetto e siamo in attesa di risposta». // L. G.

## Avanti con gli incontri tra diritti e doveri

## Lumezzane

■ Avanti tutta per «Conoscere i diritti, praticare i doveri». A Lumezzane, nell'ambito di questo progetto promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e dall'Istituto comprensivo Polo Est, domani dalle 15 alle 16.30 si tiene un laboratorio con Stefano Foglia, cultore di diritto ecclesiastico sul tema «Democrazia, rappresentanza e partecipazione». L'iniziativa, aperta a tutti, vede coinvolti anche gli studenti che fanno parte del Consiglio comunale dei ragazzi.

Giovedì alle 15 si tiene invece un incontro con Rosa Frammartino e Alessandro Gallo «Dai laboratori alla restituzione». Per partecipare agli appuntamenti, su GoToMeeting, il link è <https://www.gotomeeting.me/bsic83200r/pedagogia-civica-e-ccr>. Infine, a con-

clusione del progetto, il 26 e il 27 maggio gli educatori e i tecnici di «Educativvù», coordinati da Alessandro Gallo, autore teatrale, educatore e scrittore, visiteranno le scuole coinvolte nell'esperienza educativa. Il team documenterà il contributo di studenti e docenti delle scuole Primo Levi, Polo Est ed Agenzia formativa don Tedoldi e si recherà nella sede dell'associazione «Il Lume della Ragione» che gestisce, fra le altre cose, la sala studio per gli studenti universitari. Questa è una prima fase di raccolta dati ed esperienze scolastiche a cui ne seguirà un'altra a settembre. «I risultati del progetto - dice l'assessore Lucio Facchinetti - e l'apprezzamento del percorso dimostrano che è stata compresa e condivisa l'importanza della proposta. Intercettare il bisogno sociale, ora più che mai, è l'aspetto principale di ogni azione e scelta dell'amministrazione». // A. S.